

Associazione Italiana di Studi Cinesi

Atti del XV convegno 2015

a cura di Tommaso Pellin e Giorgio Trentin



Associazione Italiana di Studi Cinesi

Atti del XV convegno 2015

a cura di Tommaso Pellin e Giorgio Trentin



CAFO
SCAR
I N A _

Associazione Italiana di Studi Cinese

a cura di: Tommaso Pellin e Giorgio Trentin

© 2017 Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 978-88-7543-426-7

Libreria Editrice Cafoscarina srl
Dorsoduro 3259 - 30123 Venezia
www.cafoscarina.it

Tutti i diritti riservati

Prima edizione gennaio 2017

Indice

TOMMASO PELLIN GIORGIO TRENTIN <i>Prefazione</i>	7
VICTORIA ALMONTE La figura di Zhou Qufei e il valore storico del <i>Lingwai Daida</i> 岭外代答	11
SELUSI AMBROGIO La “Cina filosofica”: le ragioni dell’esclusione e la possibile replica di Mou Zongsan	31
LARA COLANGELO L’introduzione del diritto romano in Cina tra la fine del XIX secolo e l’inizio del XX: il contributo di Kang Youwei	40
SERGIO CONTI La formulaicità in cinese: tassonomie, funzioni e implicazioni per la didattica	50
AGLAIA DE ANGELI Il commercio della seta tra Italia e Cina, 1850-1915	62
ORNELLA DE NIGRIS Nascita e sviluppo del museo d’arte in Cina	73
GIULIA FALATO Influenze di Zhu Xi sull’opera di Alfonso Vagnone S.I. <i>Tongyou Jiaoyu</i> [educazione dei giovani] (ca. 1632)	87
FRINE BEBA FAVALORO L’insegnamento della cultura cinese nell’istruzione secondaria. osservazioni sullo stato dell’arte e costruzione disciplinare	98
GLORIA GABBIANELLI, AGNESE FORMICA Didattica del cinese LS: strumenti di supporto al contesto	107
SIMONA GALLO La traduzione culturale dell’opera critica di Gao Xingjian	118
ADRIANA IEZZI La <i>graffiti art</i> in Cina: il caso del <i>Kwanyin</i> clan di Pechino	131

TIZIANA LIOI	Diario di un viaggio d'inizio Novecento: note sui diari di Giovanni Vacca in Cina nel 1907-1908	142
LI YING	Nuove tendenze del teatro di prosa nel nuovo secolo	153
ELENA MACRÌ	Da <i>shanshui</i> 山水 a <i>fengjing</i> 风景? La percezione e la raffigurazione del paesaggio nell'arte cinese contemporanea	163
MICHELE MANNONI	"Cinese"?	180
MARCO MECCARELLI	<i>Long</i> 龍, il drago: motivo iconografico, animale sacro e simbolo di aggregazione. Analisi delle sue molteplici valenze alla luce delle ultime interpretazioni	191
MARINA MIRANDA	L'attuale ascesa della Cina e il passato imperiale: alcune reinterpretazioni contemporanee	211
LUISA M. PATERNICÒ	Studiare il <i>punti</i> : i materiali linguistici per l'apprendimento della lingua cantonese compilati a cavallo tra il XIX e il XX secolo	223
LUCA PISANO	Letteratura e identità del paesaggio: raccontare <i>chengnan</i> 城南 (il sud della città) a Taipei	244
LUISA PRUDENTINO	La memoria collettiva e individuale nei film contemporanei cinesi: una, nessuna, centomila?	266
GIULIA RAMPOLLA	Dalle lusinghe del capitalismo al disincanto della transizione: breve introduzione alla narrativa delle classi subalterne	277
VERONICA REGIS	Analisi degli errori nelle produzioni scritte e orali di apprendenti italofoeni principianti nelle scuole superiori	289
ANDREA SCIBETTA E WANG MEI-HUI	Metodologie di insegnamento della scrittura dei caratteri cinesi e analisi degli errori grammaticali di apprendenti italofoeni a livello base e intermedio	305

GABRIELE TOLA	
John Fryer Papers: stato dell'arte e prospettive di ricerca	322
ALESSANDRO TOSCO	
Acque vorticose e corde di seta: il suicidio delle eroine negli <i>zaju</i> 雜劇 di epoca Yuan	333
MARTINA TURRIZIANI	
I tre «eroi» del risorgimento italiano nello <i>Yidali youji</i> (1905) di Kang Youwei (1858-1927): un elogio a Cavour	347
SERENA ZUCCHERI	
Terminologia e terminografia come strumenti didattici del cinese per la formazione di traduttori e interpreti in ambito medico	358
<i>Abstracts</i>	370
<i>Profili degli autori</i>	382

TERMINOLOGIA E TERMINOGRAFIA COME
STRUMENTI DIDATTICI DEL CINESE PER LA FORMAZIONE
DI TRADUTTORI E INTERPRETI IN AMBITO MEDICO

Introduzione

La lingua della medicina è, come lingua speciale, la variante settoriale probabilmente più studiata in ambito linguistico. Le ragioni di tale interesse non sono unicamente di tipo accademico, ma sono ascrivibili alla necessità di rispondere, prima di ogni altra cosa, a esigenze e bisogni di tipo sociale. Da una prospettiva prettamente linguistica la lingua della medicina è, rispetto ad altri linguaggi speciali tipici di discipline ‘dure’ come la matematica e la fisica, la lingua scientifica che più si avvicina all’area umanistica, non solo perché in essa il grado di formalizzazione non verbale è perlopiù assente,¹ ma anche perché oggi è diventato impossibile negare il ricorso sempre più frequente a termini medici che un italiano medio tende ad usare nella quotidianità, spesso senza esserne del tutto consapevole. Caratteristica d’eccellenza della lingua della medicina secondo Serianni è l’imponente inclusione di termini medici nella lingua comune,² una vera e propria ‘proliferazione terminologica’ dovuta a diversi fattori, quali ad esempio il ruolo esercitato oggi dai mass media nella diffusione della terminologia specialistica attraverso format televisivi per il grande pubblico, appositi inserti venduti insieme ai quotidiani più noti, l’avvento di Internet e il conseguente accrescimento di siti dedicati alle varie sotto-discipline mediche con articoli e opinioni di esperti del settore, senza sottovalutare poi la passione dilagante di sceneggiati per la TV o serie televisive di ambientazione medica.

¹ Tullio De Mauro, “Linguaggi scientifici e lingue storiche,” in *L’educazione linguistica e i linguaggi delle scienze*, a cura di Anna R. Guerriero (Firenze: La Nuova Italia, 1988); Luca Serianni, *Un treno di sintomi* (Milano: Garzanti, 2005).

² A tal proposito Serianni sottolinea che in un dizionario d’uso, come il Sabatini-Coletti, sono registrati 5.555 termini per la medicina e materie ad essa affini. Analogamente De Mauro afferma che il 40% del vocabolario di una lingua proviene da ambiti specialistici. Tullio De Mauro, “Linguaggi scientifici,” in *Studi sul trattamento linguistico dell’informazione*, a cura di Tullio De Mauro (Roma: Bulzoni, 1994), 309-325; Serianni, *Treno*, 115.

Dicevamo tuttavia che l'importanza di studiare e analizzare la lingua della medicina come variante settoriale risponde innanzitutto a esigenze e bisogni sociali ed oggi, in un paese come l'Italia, destinato alla multiculturalità e al plurilinguismo, tale affermazione ci sembra più pertinente che mai, soprattutto se si considerano i dati forniti dal Ministero dell'Interno, i quali rivelano che al 1° gennaio 2014 sono regolarmente presenti in Italia 3.874.726 cittadini non comunitari e che Marocco, Albania, Cina (RPC), Ucraina e Filippine figurano come i Paesi di Cittadinanza più rappresentati, arrivando a costituire il 45,1% del totale dei cittadini non comunitari. In una recente indagine campionaria sulla *Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri*,³ condotta dall'ISTAT tra il 2011 e il 2012, sono emerse inoltre informazioni rilevanti sulle differenze di salute e di accesso al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) tra la popolazione straniera e quella italiana. Se da un lato l'indagine ha rilevato che i cittadini stranieri godono in generale di migliori condizioni di salute rispetto a quelli italiani, dall'altro ha messo in luce le difficoltà di accessibilità ai servizi sanitari dovute principalmente a problemi di natura linguistica e burocratica incontrate in particolare da pazienti di nazionalità cinese. Nel tentativo di fronteggiare problematicità di questo tipo, il Servizio Sanitario Nazionale ricorre spesso all'aiuto di mediatori linguistico-culturali per garantire ai pazienti cinesi un supporto e un servizio adeguati. Tuttavia, come sarà spiegato più avanti, non sempre i mediatori dimostrano di avere competenze linguistiche (nella propria lingua madre e nella lingua di arrivo) e competenze sociali del tutto congrue al ruolo che teoricamente dovrebbero ricoprire.

Scopo di questo contributo è dunque presentare un progetto che, inserito nella didattica del cinese come lingua straniera, punti innanzitutto alla formazione di traduttori e interpreti professionisti in ambiti e contesti altamente specialistici come quello medico; in secondo luogo risponda a precise esigenze avanzate dai pazienti cinesi residenti in Italia e dalle strutture sanitarie italiane. Nello specifico, il progetto si inserisce in una tradizione consolidata presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna (sede di Forlì), in cui l'insegnamento delle lingue storicamente a curriculum pieno (inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo) è strettamente interconnesso con l'insegnamento terminologico e la pratica terminografica, grazie all'istituzione nel 1996 del Laboratorio di Terminologia (LabTerm).

Il progetto: perché l'ambito medico

I dati raccolti dal Ministero dell'Interno corrispondono in parte alla situazione emersa anche da quelli raccolti e pubblicati nel 2014 nel report *I cittadini immigrati*

³ "Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri", ultimo accesso 25/02/2016, www.istat.it/it/archivio/10825.

nella provincia di Forlì-Cesena,⁴ frutto del progetto “Attività di supporto all’osservatorio del welfare locale” promosso dalla provincia di Forlì-Cesena in collaborazione con il Polo didattico di Forlì. Sulla base dei dati ivi presentati, nel 2013 i pazienti provenienti da Paesi a Forte Pressione Migratoria registrati all’Anagrafe Sanitaria, sono 19.483 a Cesena e 18.400 a Forlì (l’85% dei residenti stranieri). Per quanto concerne i Paesi di Cittadinanza, il 60% dei pazienti proviene dall’Albania (19%), Marocco e Romania (14%), Bulgaria (8%) e Cina (RPC) (5%). In particolare a Forlì, nel 2012, su un totale di 1.795 ricoveri ordinari, il 54% dei casi riguardava donne (il 30% straniere) in stato interessante e vicine al parto.

Nel 2005 l’AUSL locale, tentando di far fronte a esigenze e difficoltà incontrate dai pazienti stranieri, ha messo a disposizione dei suoi assistiti un servizio di mediazione culturale chiamando, all’occorrenza, membri appartenenti alla stessa comunità straniera o parenti stretti dei pazienti in cura che ricoprissero, nonostante una mancata formazione professionale in tal senso, il ruolo di interpreti e mediatori. Successivamente, nel 2013, per far sì che il servizio di interpretariato fosse attivo 24/7, l’AUSL ha avviato un progetto sperimentale di interpretariato telefonico,⁵ durato un anno, che per ragioni logistiche ed economiche non è stato ulteriormente sviluppato. Basandoci su un confronto tra i dati riportati nel report provinciale e quelli ottenuti ascoltando, dietro consenso della AUSL, le registrazioni delle telefonate effettuate durante l’anno in cui il servizio di interpretariato telefonico è stato adottato, si è notato che sebbene i cinesi residenti in zona rappresentino solo il 5% della popolazione straniera, l’interpretariato telefonico dall’italiano al cinese e viceversa è stato quantitativamente consistente e più richiesto rispetto ad altre lingue; in particolare su un campione di 148 telefonate effettuate dal 9 febbraio 2013 al 26 novembre 2013, 96 provenivano da medici, in servizio presso i reparti di pediatria, ginecologia e ostetricia dell’ospedale di zona e il centro di vaccinazioni dell’AUSL di zona, che avevano in cura pazienti cinesi; inoltre gli argomenti principali delle conversazioni (parto, post-partum, prime visite pediatriche e vaccinazioni neonatali) combaciavano con le tematiche evidenziate dal report. La singolarità emersa è che gli interpreti fossero unicamente di nazionalità cinese e che per casi di questo tipo non fosse stato richiesto al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione alcuna forma di supporto. Una stranezza che può essere spiegata con la mancanza nel corso di laurea triennale in Mediazione Linguistica e Interculturale, colmata nel 2011, del cinese come seconda lingua con percorso curriculare

⁴ “I cittadini immigrati nella provincia di Forlì-Cesena”, ultimo accesso 25/02/2016, http://servizi-uffici.provincia.fc.it/en/c/document_library/get_file?uuid=825cf6e6-eca3-48f8-ab06-0c606fa7d3db&groupId=553789.

⁵ Natacha S.A. Niemants, “L’interprétation de dialogue en milieu medical. Entre profession et formation,” in *Cahiers de Recherche de l’école doctorale en linguistique française*, a cura di Michele De Gioia e Marie-Berthe Vittoz (Padova: CLEUP, 2013), 123-135; Natacha S.A. Niemants, e Sara Castagnoli, “L’interprétation téléphonique en milieu medical: de l’analyse conversationnelle aux implications pratiques,” in *Actes du Colloque DoRif 2013*, a cura di Micaela Rossi (Genoa: GUP, in corso di stampa).

completo. Pertanto i destinatari scelti per il progetto sono le strutture sanitarie pubbliche situate nella regione Emilia Romagna, i pazienti cinesi e al momento gli studenti iscritti al terzo anno della laurea triennale in Mediazione Linguistica e Interculturale del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione,⁶ con capacità lessicali e sintattiche acquisite nei primi due anni di corso, dopo aver esaurito il lessico e la grammatica di base, e corrispondenti al livello 4 del nuovo HSK.

La possibilità di avviare un progetto in supporto costante alle strutture sanitarie locali e volto alla specializzazione degli studenti del DIT che hanno scelto il cinese come materia curriculare si è concretizzata a partire dal 2013, quando sono state gettate le basi per uno studio che unisse terminologia, pratica terminografica e studio della lingua cinese partendo da quanto metodologicamente il LabTerm aveva prodotto fin dalla sua creazione. La terminologia è la disciplina che in prospettiva onomasiologica, caratterizzata dall'associare un concetto a un termine e non il contrario, studia i lessici specialistici per facilitare e promuovere lo scambio di informazione negli ambiti tecnico-scientifici.⁷ L'obiettivo che la terminologia si propone, dunque, non è solo quello di comprendere il contenuto dei concetti analizzando il significato di norma attribuito da una determinata comunità a un termine, così come esso viene rappresentato nei testi della comunità in questione, ma è anche quello di rappresentare la comunità specialistica e facilitare la trasmissione e diffusione del sapere scientifico.⁸ Nell'ambito di questo progetto si è scelto di adottare un approccio descrittivo che, con funzione rappresentativa, analizza i termini nel loro uso reale in domini in cui i lessici specialistici sono utilizzati. È all'interno di un corpus, infatti, che è possibile elaborare dati reali, continuamente aggiornati e raccolti da risorse in uso tra gli specialisti di un determinato settore. Alla luce di quanto mostrato finora, le fasi iniziali identificate per il progetto sono: la creazione di corpora comparabili *ad hoc* bilingui connessi ai sottodomini scelti per il progetto, con una rigida limitazione alla medicina occidentale, e di libero accesso per gli studenti; l'estrazione di termini e la conseguente elaborazione di schede e glossari terminologici che gli studenti potranno consultare liberamente sul sito del LabTerm; la produzione di materiale didattico estrapolato dai corpora e dalle schede stesse; infine la validazione del materiale didattico prodotto. Identificati il dominio (medicina) e i sottodomini (ginecologia e ostetricia e pediatria), si è lavorato alla prima fase del progetto: la costruzione di corpora comparabili e *ad hoc*.

⁶ Il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione ha previsto che, a partire dall'anno accademico 2016-2017, l'insegnamento del cinese sia inserito anche nel corso di laurea magistrale in Traduzione Specializzata.

⁷ Juan C. Sager, *A Practical Course in Terminology Processing* (Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 1990); Alain Rey, *Essays on Terminology* (Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 1995).

⁸ Maria T. Cabré, "La terminologia tra lessicologia e documentazione: aspetti storici e importanza sociale".

<http://www.assiterm91.it/wp-content/uploads/2010/10cab%C3%A9-2000-testo-italiano.pdf>. Ultimo accesso 27/02/2016.

L'uso dei corpora in terminologia (*Corpus-based Terminology*) è stato reso possibile dalla mancanza, fino a pochi anni fa, di corpora appropriati e dalla inadeguata reperibilità di materiali ufficiali e originali, una situazione che si è del tutto capovolta negli ultimi anni grazie soprattutto all'avvento di Internet. Infatti, la possibilità concreta di lavorare con una quantità infinita di testi rende il lavoro del terminografo essenziale dato che, come ha sottolineato Tognini Bonelli, con una abbondanza incredibile di risorse testuali diventa fondamentale che la raccolta di materiale risponda a criteri di autorevolezza e appropriatezza, criteri che solo il terminografo può garantire.⁹ Come già dimostrato in diversi studi,¹⁰ corpora di dominio come risorsa per l'elaborazione di schede e glossari terminologici hanno nell'ambito della didattica della traduzione la loro utilità, soprattutto per quanto riguarda la formazione di futuri interpreti e traduttori. Oltre a velocizzare e facilitare in termini di tempo e risorse l'analisi dei testi raccolti all'interno di una determinata comunità, un corpus rappresenta per i discenti non solo l'opportunità di analizzare approfonditamente le funzioni e gli usi di termini ed espressioni tipici di un settore specialistico, ma anche di valutarne l'ampio numero di concordanze e la frequenza con le quali ricorrono e osservarne in modo oggettivo le eventuali combinazioni lessicali associate ad un determinato termine.

Per garantire la 'scientificità' della collezione di testi da raccogliere nei corpora del progetto si è scelto di includere due dei tre tipi di *communicative settings* (situazioni comunicative) individuate dalla Pearson nell'ambito delle lingue speciali: la *expert - expert communication* (comunicazione esperto - esperto) e la *expert - semi-expert communication* (comunicazione esperto - semi-esperto). Il primo tipo di situazione comunicativa, se paragonato ad una comunicazione in cui è utilizzata la lingua comune, "[...] depending on the field in which the experts are working (...), will have unique and explicit meanings when used by experts within that field."¹¹ Una comunicazione specialistica di questo tipo è dunque rappresentata da pubblicazioni in riviste del settore, progetti di ricerca o in qualunque documento l'esperto parli della sua area di specializzazione rivolgendosi a persone che operano nel suo stesso campo e con un medesimo livello di expertise. Abbiamo a che fare invece con una comunicazione esperto - semi-esperto quando esperti di un particolare settore sono tenuti a comunicare con altri membri appartenenti alla stessa

⁹ Elena Tognini Bonelli, *Corpus Linguistics at Work* (Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 2001).

¹⁰ Lynne Browker, e Jennifer Pearson, *Working with Specialized Language. A Practical Guide to Using Corpora* (London and New York: Routledge, 2002); Laura Gavioli, e Federico Zanettin, "I corpora bilingui nell'apprendimento della traduzione. Riflessioni su un'esperienza pedagogica," in *I corpora nella didattica della traduzione*, a cura di Silvia Bernardini e Federico Zanettin (Bologna: CLUEB, 2000), 61-80; Guy Aston, "I corpora come risorsa per la traduzione e l'apprendimento," in *I corpora nella didattica della traduzione*, a cura di Silvia Bernardini e Federico Zanettin (Bologna: CLUEB, 2000), 21-29; Guy Aston, Silvia Bernardini, e Dominic Stewart (a cura di), *Corpora and Language Learners* (Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 2004).

¹¹ Jennifer Pearson, *Terms in Context* (Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 1998), 36.

comunità scientifica ma con una formazione diversa. Scopo di una comunicazione di questo tipo è assistere il lettore per migliorarne e ampliarne le competenze e si colloca in libri di testo o manuali su una materia specifica.

Come precedentemente accennato il materiale che oggi riusciamo a scaricare dalla rete in brevissimo tempo è composto principalmente di testi in formato elettronico di varia natura, rispondenti a tipi (funzioni) e generi (forme) variegati. Condividendo il principio di intertestualità dei testi, riconoscendo dunque, come indicato da Hatim e Mason, un'interazione tra testo e contesto,¹² e quanto finora prodotto dal Laboratorio di Terminologia si è scelto di usare BootCat per la costruzione di corpora *ad hoc*, un software scaricabile gratuitamente, ideato e progettato da un gruppo di linguisti provenienti dalle università di Bologna, Trento e Zagabria.¹³ Per utilizzare BootCat abbiamo bisogno di 'termini primari' o *seed terms*, ovvero termini che si presume siano tipici del dominio di interesse su cui si sta lavorando e che sono usati dal programma per costruire un corpus attraverso ricerche automatiche su motori di ricerca quali Bing e Google. I *seed terms* connessi ai nostri sottodomini di interesse (ginecologia e ostetricia e pediatria) sono stati selezionati in base alla decima revisione della *Classificazione Internazionale delle Malattie* (ICD X),¹⁴ redatta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, utilizzata dalla AUSL di Forlì-Cesena per redigere i report statistici, come quelli presentati nel report *I cittadini immigrati nella provincia di Forlì-Cesena*, e che la Repubblica Popolare Cinese ha adottato nel 2002.

Per quanto riguarda il sottodominio ginecologia e ostetricia, dopo l'elaborazione dei corpora abbiamo controllato i dati ottenuti e siamo passati alla pulitura dei corpora stessi. Nello specifico sono stati cancellati quei testi contenuti in blog, forum e pagine di domande e risposte che non erano scientificamente attendibili; al contempo sono stati eliminati quegli articoli che si presentavano identici nella forma e nel contenuto. Sono stati invece conservati articoli e abstract pubblicati in riviste scientifiche, articoli pubblicati su siti di ospedali e quelli postati su Wikipedia o su *Baidu Baike*, ma solo dopo averne verificato l'appropriatezza delle fonti o il riconoscimento da parte di associazioni mediche, università o esperti del settore.¹⁵

¹² Basil Hatim, e Ian Mason, *Discourse and The Translator* (Londra: Longman, 1997).

¹³ Marco Baroni e Silvia Bernardini, "BootCat: Bootstrapping Corpora and Terms from the Web," in *Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2004)*, Lisbon, Portugal, 2004.

¹⁴ In particolare si si è tenuto conto dei capitoli XV (Gravidanza, parto e puerperio), XVI (Alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale) e XVII (Malformazioni e deformazioni congenite, anomalie cromosomiche). Inoltre, sulla base dei dati statistici raccolti inizialmente si è scelto di dare la precedenza al sottodominio ginecologia e ostetricia e di lavorare in un secondo momento al sottodominio pediatria.

¹⁵ La letteratura sulle 'dimensioni' di un corpus è controversa: vi sono studi che insistono sulla necessità di costruire corpus di dimensioni che siano il più ampie possibili, ed altri che, a seconda delle finalità del corpus, prediligono dimensioni minime: František Čermák, "Today's Corpus Linguistics. Some Open Questions," *International Journal of Linguistics* VII (2002): 265-282; Guy Aston, "Small and Larger Corpora in Language Learning," in *PALC 97: Practical Applications in Language Cor-*

Successivamente, per avviare un'analisi terminologica dei corpora creati, abbiamo utilizzato AntConc, software, anche in questo caso, scaricabile gratuitamente e ideato da Laurence Anthony.¹⁶ Tuttavia prima di iniziare un'analisi accurata del corpus in cinese ci siamo trovati di fronte ad un problema di tipo tecnico: la non 'tokenizzazione' del corpus. Esistono innumerevoli definizioni del termine *token* in linguistica, tuttavia genericamente parlando per *token* si intendono le unità minime in cui è diviso un testo in formato elettronico. Concretamente per una macchina, in questo caso un computer, si tratta di una stringa di caratteri delimitati da spazi prima e dopo. 'Tokenizzare' un testo, quindi, significa rendere visibile al computer ogni elemento significativo del testo. Se si vuole ad esempio analizzare un testo scritto in inglese o in italiano, linguaggi che usano spaziatura e punteggiatura per delimitare ogni singola parola, il processo di tokenizzazione è piuttosto semplice se non automatico. Assai più difficile è tokenizzare un testo scritto in cinese, se consideriamo che il cinese è normalmente scritto senza spaziatura tra una parola e l'altra. Questo significa che in un'analisi di tipo terminologico, utilizzando software per l'analisi di corpora, un testo in cinese prima di essere 'tokenizzato' deve essere suddiviso in una sequenza di parole attraverso una pre-elaborazione di *token* detta 'segmentazione'. Per segmentare il corpus in cinese abbiamo utilizzato lo Stanford Word Segmenter elaborato dallo Stanford Natural Language Processing Group.¹⁷

Per l'elaborazione delle schede terminologiche abbiamo scelto di prendere come punti di riferimento il modello principale contenuto nelle direttive indicate dall'International Organisation for Standardization ISO 1087 - 1/2 del 2000 e quello proposto dal Chinese National Committee for Terms in Science and Technology (CNCTST), l'organizzazione fondata nel 1985 su approvazione del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese autorizzata ad esaminare, approvare e promulgare i termini scientifici e tecnologici per conto del governo cinese.

Non dimenticando il metodo alla base dei lavori condotti all'interno del Laboratorio di Terminologia, abbiamo comunque scelto di apportare delle lievi modifiche alle strutture delle schede, in quanto l'elaborazione delle stesse non è stata pensata per rispondere ad esigenze di tipo lavorativo (il progetto non si basa su metodo di tipo prescrittivo, non dobbiamo standardizzare dei termini) ma soprattutto per venire incontro a necessità strettamente didattiche. Pertanto i campi scelti per le schede terminologiche sono:

pora, a cura di Barbara Lewandowska-Tomaszczyk, e Patrick James (Lodz: Lodz University Press, 1997), 51-62. Al di là dei dibattiti tuttora in corso sulla questione, nel costruire i corpora per questo progetto si è scelto di insistere sulle finalità didattiche imposte agli stessi e, prendendo spunto da alcune linee guida individuate in diversi studi, le dimensioni tendono ad essere il più ampie possibili. Inoltre si è scelto di lasciare aperti e flessibili i corpora, così da permettere agli studenti di modificarli, migliorarli e ampliarli a seconda delle loro esigenze. Nel momento in cui si scrive il corpus in italiano è costituito da 32.938 *word types* e da 601.597 *word tokens*, mentre quello cinese presenta 22.008 *word types* e 432.481 *word tokens*.

¹⁶ Per ulteriori informazioni si veda: www.laurenceanthony.net/software/antconc.

¹⁷ Si veda: nlp.stanford.edu.

- *Dominio*: la disciplina di appartenenza del termine (medicina).
- *Sottodominio di primo grado*: indicazioni che restringono il campo del settore di appartenenza del termine (ginecologia e ostetricia).
- *Sottodominio di secondo grado*: un ulteriore restringimento del campo rivolto al contenimento del lavoro terminologico e all'avvio di una ricerca che sia più precisa e mirata (gravidanza, parto e puerperio).
- *Termine*: la rappresentazione linguistica di un concetto attraverso un'unità linguistica (parole semplici, sintagmi, unità fraseologiche).
- *Categoria e indicativo grammaticale*: indicazioni morfosintattiche del termine.
- *Variante*: varianti ortografiche, abbreviazioni di forme estese del termine, acronimi e sigle.
- *Definizione*: la descrizione di un concetto attraverso un enunciato che lo distingue da altri all'interno di un determinato sistema concettuale.¹⁸
- *Fonte definizione*: il testo da cui è estratto il termine.
- *Contesto*: testo in cui si trova il termine che si sta analizzando.
- *Fonte contesto*: come per il campo *Fonte definizione*.
- *Relazione ontologiche*: relazioni partitive e concrete che legano un concetto alle parti di cui è costituito.
- *Sinonimi*: termini intercambiabili in tutti i contesti di un determinato dominio.
- *Note*: campo presente solo per osservazioni di tipo didattico connesse agli aspetti morfosintattici e strutturali di un termine in entrambe le lingue e alle attività che saranno proposte in aula.

¹⁸ Poiché in terminologia la definizione di un termine è la descrizione di un concetto sulla base del significato convenzionalmente trasmesso nei testi di una specifica comunità scientifica e dato che, a loro volta, i termini possono essere ricondotti a un sistema concettuale di una determinata disciplina, ciò che un terminografo dovrebbe poter fare, dopo aver determinato il dominio, lo scopo, i destinatari della ricerca e aver selezionato le fonti, è rappresentare graficamente e sistematizzare le relazioni esistenti tra quei concetti che costituiscono l'ambito della sua ricerca: Sager, *Practical Course*; Gliola Negrini, "Analisi terminologica e strutturazione concettuale," in *Innovazione lessicale e terminologie specialistiche*, a cura di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle (Firenze: Olschki, 2003), 123-137; Marcello Soffritti, "Terminografia e innovazione della terminologia plurilingue," in *Terminologia a colori*, a cura di Franco Bertaccini, Sara Castagnoli e Francesca La Forgia (Bologna: Bonomia University Press, 2010), 31-51. Si tratta di un passo fondamentale nella pratica terminografica, perché nel redigere un sistema concettuale basandosi sulle informazioni raccolte analizzando le fonti, il terminografo familiarizza con la materia e inizia a elaborare il glossario che prenderà vita dalle schede terminologiche. Per quanto concerne il nostro progetto, il sistema concettuale che si è elaborato ha funzioni puramente didattiche e si basa sulla rappresentazione ontologica e partitiva delle relazioni tra i concetti, ossia tra un concetto che è il tutto e il termine che è una parte (x è parte di y).

Conclusioni

Da un punto di vista strettamente didattico, quanto finora prodotto per il progetto – 2 corpora e 90 schede terminologiche su 150 previste – sarà testato ed utilizzato nell'ambito della seconda annualità del corso di traduzione dal cinese in italiano, previsto per gli studenti iscritti al terzo anno della laurea triennale in Mediazione Linguistica e Interculturale.

Considerando che gli studenti dovranno acquisire un vocabolario specialistico in entrambe le lingue, i corpora creati per il progetto saranno utilizzati come materiale didattico per mostrare agli apprendenti, per esempio, in che modo certe unità linguistiche sono comunemente usate all'interno di un determinato dominio; trovare espressioni comuni; creare una lista di parole chiave per analizzare quali parole sono in genere più o meno frequenti rispetto a un corpus di riferimento.

L'intento è quello di permettere allo studente di riconoscere quanto sia realmente 'specialistico' il corpus e di identificare quei termini che potrebbero essere scelti per creare nuove schede terminologiche. Inoltre i corpora elaborati possono essere utilizzati come fonte primaria per esercizi di traduzione attiva e passiva di testi specialistici e per condurre analisi lessicali, sintattiche e morfologiche mirate. In quest'ottica i corpora e le schede terminologiche sono da considerarsi una cornice attiva e dinamica per le attività didattiche da svolgere in aula. Dopo aver introdotto gli studenti alla disciplina terminologica e alla pratica terminografica, verrà loro richiesto, per esempio, di leggere due brevi articoli, uno in cinese e uno in italiano, su un argomento connesso alla categoria della gravidanza, parto e puerperio, di identificare possibili parole chiave tipiche del dominio medico a cui i termini scelti appartengono (Medicina/ginecologia e ostetricia), e di tradurre infine i testi con l'aiuto dei corpora e delle schede terminologiche. Poiché finora le schede terminologiche elaborate sono al momento 90, qualche termine chiave risulterà inevitabilmente assente dal glossario. In questo caso sarà chiesto loro di produrre ed elaborare una o più schede terminologiche, invitandoli a familiarizzare non solo con l'argomento, ma soprattutto con gli strumenti utilizzati per questo stesso progetto, vale a dire BootCat, AntConc e lo Stanford Word Segmenter.

Se questa fase del progetto potrebbe mostrare i suoi frutti facilitando un'acquisizione prettamente lessicale e morfosintattica di termini utilizzati in un determinato sottodominio della medicina come ginecologia e ostetricia, siamo tentati di pensare che la produzione di materiale didattico potrebbe essere ulteriormente ampliata se al glossario terminologico aggiungessimo unità fraseologiche connesse alla gravidanza, al parto e al puerperio (in seguito alla pediatria) e che in questa fase della ricerca non sono ancora emerse. Come precedentemente accennato, secondo Serianni il linguaggio medico si contraddistingue rispetto ad altre lingue scientifiche per essere un linguaggio caratterizzato da un'intensa proliferazione terminologica, dimostrata dal numero elevato di entrate in un dizionario d'uso. A questa caratteristica se ne può aggiungere un'altra, ovvero l'imposizione che il

linguaggio medico esercita sul linguaggio comune, imposizione dovuta principalmente al crescente interesse in questioni mediche tra i non esperti e che ampio spazio trova nei media tradizionali e in particolare nel web. Eppure, quello che riusciamo a cogliere e a recepire quando guardiamo, ad esempio, una puntata di un programma televisivo come *Elisir* non è che una delle varietà linguistiche del linguaggio medico, quella che Bersani Berselli invita a considerare come “una sorta di varietà medica non-professionale, [...] un’estensione del linguaggio comune” che esiste accanto a quella professionale.¹⁹ Una lingua speciale, infatti, possiede non solo tecnicismi specifici che riflettono nozioni proprie di un determinato settore – termini che possono essere in parte noti anche al profano perché rientrano a far parte della lingua comune –, ma anche verbi, costrutti, collocazioni o formule fisse semanticamente dipendenti, che non sono connessi a effettive esigenze comunicative, ma alla possibilità di utilizzare un registro elevato: fraseologismi specializzati che un traduttore/interprete dovrebbe fare propri e che Serianni definisce ‘tecnicismi collaterali’. Si tratta di tecnicismi che, legati ad esigenze di registro stilistico e non a necessità definitorie, non sono limitati al lessico, ma investono anche strutture connesse in diversa misura all’organizzazione della frase, come l’uso di alcune ‘parti del discorso’ o la microsintassi. Un paziente, infatti, potrà dire di ‘sentire un forte dolore allo stomaco’, mentre un medico potrebbe scegliere di riformulare l’enunciato in ‘il paziente lamenta vivo dolore nella regione epigastrica’.²⁰

Tenendo a mente la griglia dei tecnicismi collaterali elaborata da Serianni e utilizzando il materiale creato finora per il progetto sarebbe interessante in prospettiva didattica analizzare altre due questioni: da un lato valutare in che misura la ‘proliferazione terminologica’ del linguaggio medico indicata da Serianni per l’italiano sia presente anche in cinese; dall’altro stabilire la frequenza o meno di possibili variazioni di registro a seconda dei destinatari e del contesto d’uso.

Bibliografia

- Angelelli, Claudia V. *Medical Interpreting and Cross-Cultural Communication*. Cambridge: Cambridge University Press, 2004.
- Aston, Guy. “Small and Larger Corpora in Language Learning.” In *PALC 97: Practical Applications in Language Corpora*, a cura di Barbara Lewandowska-Tomaszczyk e Patrick James, 51-62. Lodz: Lodz University Press, 1997.

¹⁹ Gabriele Bersani Berselli, “Selezione lessicale e mediazione orale in consultazioni mediche presso ospedali pubblici,” in *La mediazione linguistico culturale: una prospettiva interazionista*, a cura di Laura Gavioli (Perugia: Guerra Edizioni, 2009), 151-170.

²⁰ Serianni, *Treno*, 128.

- Aston, Guy, Silvia Bernardini e Dominic Stewart (a cura di). *Corpora and Language Learners*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 2004.
- Barbera, Manuel, Elisa Corino e Cristiana Onesti. *Corpora e linguistica in rete*. Perugia: Guerra Edizioni, 2007.
- Baroni, Marco e Silvia Bernardini. "BootCat: Bootstrapping Corpora and Terms from the Web." In *Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2004)*, a cura di Maria Teresa Lino, Maria Francisca Xavier, Fátima Ferreira, Rute Costa e Raquel Silva, 1313-1316. Lisbon, Portugal: ELDA.
- Bernardini, Silvia e Federico Zanettin (a cura di). *I corpora nella didattica della traduzione*. Bologna: CLUEB, 2000.
- Bersani Berselli, Gabriele. "Selezione lessicale e mediazione orale in consultazioni mediche presso ospedali pubblici." In *La mediazione linguistico culturale: una prospettiva interazionista*, a cura di Laura Gavioli, 151-170. Perugia: Guerra Edizioni, 2009.
- Bertaccini, Franco, Sara Castagnoli e Francesca La Forgia (a cura di). *Terminologia a colori*. Bologna: Bonomia University Press, 2010.
- Browker, Lynne e Jennifer Pearson. *Working with Specialized Language. A Practical Guide to Using Corpora*. London and New York: Routledge, 2000.
- Cabré, Maria T. "La terminologia tra lessicologia e documentazione: aspetti storici e importanza sociale". <http://www.assiterm91.it/wp-content/uploads/2010/10cab%C3%A9-2000-testo-italiano.pdf>. Ultimo accesso 27/02/2016.
- Čermák, František. "Today's Corpus Linguistics. Some Open Questions." *International Journal of Linguistics* VII (2002): 265-282.
- De Mauro, Tullio. "Linguaggi scientifici e lingue storiche." In *L'educazione linguistica e i linguaggi delle scienze*, a cura di Anna R. Guerriero, 9-19. Firenze: La Nuova Italia, 1988.
- . *Studi sul trattamento linguistico dell'informazione scientifica*. Roma: Bulzoni, 1994.
- Feng Zhiwei 冯志伟. *Xiandai shuyuxue yinlun 现代术语学引论* [Introduzione alla terminologia moderna]. Beijing: Shangwu Yinshuguan, 2011.
- Fletcher, William H. "Facilitating the Compilation and Dissemination of ad-hoc Web Corpora." In *Corpora and Language Learners*, 273-300.
- Gavioli, Laura e Federico Zanettin. "I corpora bilingui nell'apprendimento della traduzione. Riflessioni su un'esperienza pedagogica." In *I corpora nella didattica della traduzione*, 61-80.
- Hatim, Basil e Ian Mason. *Discourse and The Translator*. Londra: Longman, 1997.
- Negrini, Gigliola. "Analisi terminologica e strutturazione concettuale." In *Innovazione lessicale terminologie specialistiche*, a cura di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, 123-137. Firenze: Olschki, 2003.
- Niemants, Natacha S.A. "L'interprétation de dialogue en milieu medical. Entre profession et formation." In *Cahiers de Recherche de l'école doctorale en linguistique française*, a cura di Michele De Gioia e Marie-Berthe Vittoz, 123-135. Padova: CLEUP, 2013.

- , e Castagnoli Sara. “L’interprétation téléphonique en milieu médical: de l’analyse conversationnelle aux implications pratiques.” In *Actes du Colloque DoRif 2013*, a cura di Micaela Rossi. Genoa: GUP, in corso di stampa.
- Pearson, Jennifer. *Terms in Context*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 1998.
- Rey, Alain. *Essays on Terminology*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 1995.
- Sager, Juan C. *A Practical Course in Terminology Processing*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 1990.
- Sinclair, John. “Language and Computing, Past and Present.” In *Evidence-based LSP. Translation, Text and Terminology*, a cura di Khurshid Ahmand e Margaret Rogers, 21-51. Bern/Berlin/Frankfurt: Peter Lang, 2007.
- Serianni, Luca. *Un treno di sintomi*. Milano: Garzanti, 2005.
- Soffritti, Marcello. “Terminotografia e innovazione della terminologia plurilingue.” In *Terminologia a colori*, 31-51.
- Tognini Bonelli, Elena. *Corpus Linguistics at Work*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 2001.
- Xiao Richard e Ming Yue. “Using Corpora in Translation Studies: The State of the Art”. In *Contemporary Corpus Linguistics*, a cura di Paul Baker, 237-261. London: Continuum, 2009.
- Zheng Shupu 郑述谱. *Shuyuxue lunji 术语学论集* [Raccolta di saggi sulla terminologia]. Beijing: Shangwu Yinshuguan, 2014.

ISBN 978-88-7543-426-7



9 788875 434267